

Senza insistere sulle correzioni apportate col trattato di Neuilly al vecchio confine serbo-bulgaro, e suggerite, come si è esplicitamente o implicitamente ammesso, dal desiderio d'indebolirne l'efficacia a vantaggio del nuovo Stato quadrifido (1), anche la frontiera occi-

Il vecchio (1878) confine, mantenuto fino alle guerre balcaniche, corrisponde a quello settentrionale dei due dipartimenti romeni di Caliacra e Durostor, aventi a capoluogo l'uno Silistra, l'altro Dobrici. Il confine è ben indicato nella tav. 81 dell'Atlante Internazionale del T. C. I. Dopo aver seguito per un certo tratto la provinciale Silistra-Dobrici, la frontiera entrava nel dedalo di colline che è a S. di Cuzgun, mantenendosi press'a poco parallela al 44° N. fino ad Enişenlia. Di qui piegava verso SE., disegnando un'ampia curva, e, passando a mezzodì di Cara-Omer, toccava la costa presso il villaggio di Ilanlâc, e S. di Mangalia.

La frontiera attuale, invece, si stacca dal Danubio fra i villaggi di Kütiklîi e Turksmil, correndo a zig-zag, ma con un andamento in complesso continuo da NO. a SE. fino al Mar Nero, dove finisce, a mezza strada fra Balcic e Varna, da cui dista meno di una ventina di km. Salvo in qualche breve settore del suo percorso, questa linea non coincide con particolarità topografiche di qualche importanza, e separa anzi villaggi e gruppi di case che non solo hanno lo stesso carattere e la stessa popolazione, ma anche un tipo d'economia assolutamente identico, e sono orientati, per questo riguardo, più verso la Bulgaria che verso la Romania. Militarmente, questa zona rappresenta la testa di ponte delle invasioni in Bulgaria dei popoli stabiliti sulla sponda settentrionale del Danubio e costituisce una grave minaccia per Varna, che è pure l'unico porto di tutta la Bulgaria settentrionale. Se osservazioni così ovvie avessero bisogno della conferma dei fatti, basti ricordare gli avvenimenti della seconda guerra balcanica su questo settore. Nel luglio del 1913, fu occupato dai Romeni in due soli giorni tutto il territorio compreso fra l'antica frontiera e la linea Dobrici-Balcic, ciò che permise che l'esercito romeno passasse il Danubio in più punti.

(1) Queste correzioni toccano quattro settori. Sul basso Timok, col pretesto di render sicura la ferrovia Zajecar-Negotin, fu strappata alla Bulgaria una larga fetta di territorio sulla destra del fiume (la ferrovia corre tutta sull'altra sponda): oltre un centinaio di chilometri quadrati. Nella zona di Caribrod il confine è stato portato a meno di 50 km. dalla capitale, in modo da tagliare nettamente, in caso di conflitto, le comuni-